

## Descrizione Luoghi della Cultura

(Le informazioni della presente sezione sono tratte dal DBUNICO del MiBACT)

### LU05319 Museo del territorio "Casa Pezzolla" (o Museo della civiltà contadina di Alberobello).

Piazza XXVII Maggio ,  
7011 Alberobello

Bari

"Il Museo del territorio "Casa Pezzolla" prende il nome dal dottor Giacomo Pezzolla, vissuto nella seconda metà del '700, che fu medico personale dei conti Acquaviva d'Aragona. Il complesso rappresenta l'esempio tangibile di una cultura architettonica in evoluzione. In questo gruppo di immobili si distinguono due tipologie edilizie: una, più recente, si sviluppa su due piani, con facciata alta e stretta sormontata da timpano triangolare; l'altra che ne rappresenta la parte più antica, è formata da organismi semplici e di piccole dimensioni, per lo più monocellulari, dotati di quegli elementi caratteristici tipici della costruzione a trullo. Al contrario della parte più moderna, infatti, in queste zone le murature sono formate da pietre non squadrate posizionate in maniera casuale. Nel 1986 il complesso fu acquistato dal Comune di Alberobello e, tra il 1993 e il 1997, fu restaurato e riportato allo stato originale. Il Museo del Territorio "Casa Pezzolla" è l'unico complesso formato da 15 trulli comunicanti tutelato dall'UNESCO. "

### LU05320 Museo del vino di Alberobello

Via Due Macelli, 2  
70011 Alberobello

Bari

Il Museo è collocato negli spazi del piano superiore dell'antica Cantina Albea, interessante esempio di architettura industriale del XX secolo e ne è parte integrante, in quanto il visitatore ha modo di apprezzare, mettendo a confronto i vecchi attrezzi agricoli e le moderne tecnologie della cantina, l'evoluzione che in questo ultimo secolo ha segnato la crescita e il miglioramento della produzione dei vini pugliesi. La cantina Albea (antico nome di Alberobello) è stata costruita nel 1905. La struttura è interamente in pietra, con le vasche destinate a contenere il vino interrate nella roccia, così come un tempo lo erano le cisterne destinate all'approvvigionamento idrico dei trulli. La particolare attenzione posta nella costruzione della cantina, che non doveva essere una semplice struttura produttiva, ma anche un bell'edificio che non stonasse con l'ambiente circostante, si rivela nell'elegante e sobria architettura interna che riecheggia quella di una moschea, con volte a stella che si raccordano, in alto, ai pilastri portanti, formati da massi rocciosi sovrapposti e con fughe modellate con strati di terra rossa. Scopo del Museo è quello di divulgare la conoscenza del vino e di tutto quel mondo agricolo fatto di passione, patrimonio inesauribile di cultura e civiltà

### LU05322 Centro visite della Grotta di Lamalunga

70012 Altamura

Bari

La grotta di Lamalunga, nel territorio di Altamura, è caratterizzata da un sistema di cavità carsiche e stretti cunicoli.

Vi si accede attraverso un inghiottitoio profondo circa dieci metri superato il quale, dopo un percorso di circa sessanta metri, ci si imbatte in uno straordinario reperto archeologico noto come l'Uomo di Altamura, scheletro fossile di un uomo vissuto nel Pleistocene medio-superiore. L'ominide, è riconducibile ad un maschio adulto (160-165 centimetri); è integro nella struttura scheletrica ed è in ottimo stato di conservazione. Sul suo cranio sono presenti sia i tratti arcaici che quelle trasformazioni morfologiche, stabilizzatesi nei neandertaliani, che consentono di collocarlo nel gruppo di fossili del Pleistocene medio europeo, tra le forme di Homo erectus (400 mila anni) e le forme di Homo di Neanderthal (85 mila anni), in una fase di passaggio stimata intorno a 250 mila anni fa.

## Descrizione Luoghi della Cultura

(Le informazioni della presente sezione sono tratte dal DBUNICO del MiBACT)

### LU05323 Museo dell'archivio - Biblioteca - Museo civico di Altamura

Piazza Zanardelli, 30

70022 Altamura

Bari

L'Archivio Biblioteca Museo Civico (A.B.M.C.) è ubicato al piano terra dello storico edificio che ospita il Liceo-Ginnasio "Luca de Samuele Cagnazzi" di Altamura. L'idea di creare nella città un'importante istituzione culturale fu manifestata dal conte Celio Sabini in una lettera del 6 settembre 1946 indirizzata al prof. Francesco Lospalluto, docente di Latino e Greco presso il locale Liceo Ginnasio e direttore onorario della Biblioteca Comunale di Altamura. Il 19 ottobre 1949 fu costituito l'Archivio Biblioteca Museo Civico, eretto in ente morale con D.P.R. del 6 dicembre 1963, riconosciuto di interesse locale dalla Regione Puglia con D.P.G.R. del 12 giugno 1985. L'A.B.M.C. si arricchì di volumi, documenti, reperti archeologici e museali, dipinti donati da numerosi privati ma anche dal Comune di Altamura che divenne socio perpetuo e con il quale l'Ente stipulò nel 1951 una Convenzione. Dal 1954 pubblica la rivista storica "Altamura", che rappresenta un utile strumento per la conoscenza del territorio. L'A.B.M.C. costituisce oggi un importante e fondamentale presidio culturale al servizio della città, dove studenti e studiosi trovano materiale specialistico e qualificato per ricerche e approfondimenti.

### LU05324 Museo etnografico dell'alta Murgia

Via Vittorio Veneto 53 ,

70022 Altamura

Bari

"Il Museo della civiltà contadina è nato nel 1980 grazie all'operato di Pietro Locapo, collezionista e sorvegliante archeologico che aveva raccolto oggetti relativi alla cerealicoltura, viticoltura, pastorizia, ad alcuni mestieri artigianali, al sistema dei trasporti a trazione animale, ai giochi infantili e all'abbigliamento tradizionale, riferibili ad un periodo compreso tra la fine del 1800 e gli anni '30 del secolo scorso. Originariamente collocata in un palazzo di Via G. Vista, poi in Via Maggio 1648, la collezione Locapo è stata acquisita dal Comune nel 1986 ed è stata spostata in piazza Santa Teresa."

### LU05325 Museo nazionale archeologico di Altamura

Via Santeramo , 88

70022 Altamura

Bari

Il ricco patrimonio archeologico del Museo di Altamura offre un esaustivo e articolato panorama delle antiche civiltà succedutesi in quel particolare contesto ambientale che è l'Alta Murgia, abitata dall'uomo sin dal Paleolitico Medio. Di particolare interesse la sezione dedicata all'"Uomo di Altamura" rinvenuto in località Lamalunga, vissuto fra 300.000 e 50.000 anni fa (Pleistocene medio-superiore). Fra le diverse iniziative promosse in questi anni particolare fascino la mostra "Preistoria del cibo. Alle origini del pane", interessante percorso che ricostruisce i processi produttivi e le strategie di trasformazione e conservazione di uno degli alimenti più indispensabile nella dieta dell'uomo preistorico: il pane. Possibilità di accesso per i disabili solo al piano terra

### LU05328 Castello svevo di Bari

P.za Federico II di Svevia, 4

70122 Bari

Bari

Il Castello di Bari, storicamente attribuito a Ruggero il Normanno, è stato eretto nel 1131; sorge su preesistenti strutture abitative di epoca bizantina. Si deve a Federico II di Svevia negli anni compresi tra il 1233 ed il 1240 il recupero del castello danneggiato da Guglielmo il Malo (1156) utilizzando il precedente impianto e la superstite struttura della cinta esterna e delle torri. Durante il periodo Angioino per volere di Carlo I vennero eseguiti importanti lavori di restauro ad opera dei protomagistri Pietro d'Angincourt e Giovanni di Toul. Nel '500 sotto Isabella d'Aragona e sua figlia Bona Sforza, fu costruita la cinta bastionata e sistemato il cortile centrale, con la scalinata a doppia rampa. Nell'ottocento il castello fu utilizzato come carcere e successivamente come caserma.

## Descrizione Luoghi della Cultura

(Le informazioni della presente sezione sono tratte dal DBUNICO del MiBACT)

### LU05329 Istituto orto botanico

Via Orabona, 4

70125 Bari

Bari

L'attuale Istituto Orto Botanico di Bari è sorto nel 1955, quando alla Facoltà di Scienze fu donata una villa alla periferia della città con annesso suolo agrario di 5.000 mq. Il primo tentativo di realizzare a Bari un Orto Botanico risale all'agosto del 1813; un decreto di Gioacchino Murat sancì che ogni capoluogo di provincia avesse una Società di Agricoltura (chiamata poi Società Economica) con annesso Orto per la sperimentazione e la produzione di piante agrarie e ornamentali. Questo Orto botanico ebbe vita brevissima, perché il ritorno dei Borbone sul trono di Napoli costrinse la nata Società ad abbandonare la sede da poco allestita e a trasferirsi in locali di fortuna. Nel 1858, dopo lunghe dispute, il Comune di Bari concesse un suolo di 52 moggie in prossimità della costa, dove fu eretto l'edificio della Società Economica con annesso Orto. Anche questo secondo tentativo fallì per effetto dell'annessione del Regno delle due Sicilie al Regno d'Italia. Successivamente, per effetto del decreto di Vittorio Emanuele II dell'11 febbraio 1886, la Società fu definitivamente soppressa. Nel 1964, dopo alcuni anni dalla fondazione dell'Istituto, avvenuta nel 1955, si ebbe il raddoppio della superficie dell'Orto. La nuova area fu organizzata dando priorità alla flora regionale.

### LU05330 Museo civico di Bari

Strada Sagges, 13

70122 Bari

Bari

Nel 1913, per celebrare il centenario della nascita del borgo murattiano, la Civica Amministrazione organizzò ed allestì una "Esposizione Storica del XIX secolo". In seguito al notevole successo di questa iniziativa, il Comune decise di dar vita ad un "Museo Storico" che venne inaugurato il 26 gennaio 1919, in alcuni locali annessi al Teatro Margherita. Fu organizzata, anche, una "Esposizione di Guerra" comprendente la biblioteca dei fratelli De Gemmis e alcune importanti collezioni di documenti e di armi (tra cui quelle dei generali Bonomo e De Bernardis). Il Museo, eletto ad Ente Morale con Regio Decreto del 4 Marzo 1926, si arricchì sempre più di interessante materiale, come l'archivio e i dipinti della famiglia Tanzi. Negli anni '40 la sede fu requisita dalle truppe anglo-americane per essere adibita a circolo ricreativo per i militari e gran parte del materiale andò disperso. Solo dopo diversi anni il Museo poté riaprire ai visitatori in nuovi locali messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale. Dal 1977 è ospitato in Strada Sagges, in un antico palazzo, la cui struttura è peculiare delle case palaziate medievali.

### LU05331 Museo De Romita

Corso Cavour, 249

70121 Bari

Bari

Barese formatosi presso la Reale Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli, de Romita fu professore di scienze naturali presso il Regio Istituto Tecnico e Nautico di Bari. Il museo rappresenta l'idea di riqualificare e ripristinare una collezione naturalistica di rilievo storico-culturale e scientifico custodita per oltre un secolo presso l'ISS Pitagora di Bari dove lo stesso curatore, l'illustre naturalista Prof. Vincenzo de Romita, l'ha realizzato alla fine del 1800, conquistandosi la fama di padre dell'ornitologia e dell'ambientalismo pugliese. Ospita diverse serie di animali, tra cui varie specie di uccelli non facili ad approdare nell'Italia meridionale. Di rettili, come la varietà del *Coluber leopardinus*; di pesci con un feto di *Squalo bicefalo*. Infine tra insetti la *Ciccindela dilacerata* comparsa per la prima volta nella Fauna delle provincie napoletane.

## Descrizione Luoghi della Cultura

(Le informazioni della presente sezione sono tratte dal DBUNICO del MiBACT)

### LU05333 Museo dell'acqua - Acquedotto pugliese

Via Salvatore Cognetti 36 ,  
70121 Bari

Bari

"Il Palazzo dell'Acquedotto di Bari fu progettato nel 1924 dall'ingegnere Cesare Brunetti e terminato nel 1932. Lo stile espressamente richiamato nella costruzione dell'edificio è '900 Cambellotti. Gli arredi e la realizzazione delle decorazioni furono fatti realizzare da Duilio Cambellotti che si ispirò al tema dell'acqua avvalendosi di ditte specializzate per la produzione dei mobili, delle vetrate e delle decorazioni marmoree, in terracotta e ferro battuto. Nel 2000 l'edificio ha subito alcune trasformazioni, soprattutto al primo piano, per l'apertura di un museo della Storia dell'AQP, di una sala conferenze."

### LU05334 Museo di scienze della Terra

Via Amendola 173 ,  
70126 Bari

Bari

"Il Museo di Scienze della Terra del Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro pone le sue basi nelle collezioni storiche acquisite dalla nostra Università nella seconda metà degli anni '50. Le collezioni sono state custodite fino al 1985 nel Palazzo Ateneo, successivamente sono state trasferite presso il Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali presso il Palazzo di Scienze della Terra del Campus universitario in appositi locali destinati all'esposizione museale. Attualmente il Museo di Scienze della Terra comprende un settore Geopaleontologico e un settore Mineralogico-Petrografico e nel suo insieme dispone di un'area di circa 1000 mq."

### LU05335 Museo di zoologia di Bari

Via Orabona 4 ,  
70125 Bari

Bari

"Il Museo del Dipartimento di Biologia "Lidia Liaci" dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro è stato fondato nel 1925. Dopo alcuni cambi di sede, nel 1992 le sale del Museo furono trasferite presso il Campus universitario. Oggi, è una struttura espositiva di circa 170 m2, ripartita in due sale e ospita poco più di un migliaio di reperti zoologici. In esso sono svolte attività di ricerca, salvaguardia ambientale, didattica e divulgazione scientifica. L'attività didattica è rivolta agli studenti di scienze naturali, biologiche ed ambientali e consiste in esercitazioni pratiche di riconoscimento e prospezione dei preparati, proiezione di filmati e seminari. L'attività divulgativa, invece, si svolge attraverso visite guidate per le scolaresche di ogni ordine e grado, proiezione di filmati, uso di tecnologie multimediali e cicli di conferenze su aspetti della vita degli animali e la conservazione della natura. Aderisce al Centro Interdipartimentale di Servizi per la Museologia Scientifica (CISMUS) e collabora con numerosi enti per lo studio e la tutela degli ecosistemi pugliesi."

### LU05336 Museo diocesano di Bari (o Museo della Cattedrale)

Via Dottula,  
70122 Bari

Bari

"Il 7 giugno 1981 l'arcivescovo di Bari mons. Mariano Magrassi erigeva il Museo Diocesano di Bari. L'intento si ispirava ai dettami del Concilio Ecumenico Vaticano II, affinché si evitasse che "la sacra suppellettile e le opere preziose che sono ornamento della casa di Dio, vengano alienate o disperse". Inizialmente, ebbe la funzione di deposito per le opere d'arte ed arredi sacri delle chiese in stato d'abbandono della città antica di Bari e dell'intera diocesi. Il Museo fu ufficialmente inaugurato il 16 giugno del 1983. Il 12 settembre 1996 si realizzò il primo allestimento della sala del Tesoro, della sala dell'Exultet I e della pinacoteca. L'11 settembre 1998 si inaugurò il secondo lotto, consistente nella realizzazione del lapidario, della sala del Benedizionale ed Exultet II e III e della sala dei paramenti sacri. Con lo spostamento degli uffici di Curia da parte dell'arcivescovo Francesco Cacucci anche la restante superficie del primo piano è stata destinata a museo."

## Descrizione Luoghi della Cultura

(Le informazioni della presente sezione sono tratte dal DBUNICO del MiBACT)

### **LU05337 Museo e Pinacoteca d'Arte Medievale e Moderna della Città Metropolitana di Bari "Corrado Giaquinto"**

Via Spalato 19 ,  
70121 Bari Bari

"La Pinacoteca provinciale fu istituita il 12 luglio del 1928. Il patrimonio venne costituito attraverso la confluenza del nucleo di dipinti già conservati nella Pinacoteca annessa al Museo Archeologico Provinciale sorto nel 1875, di altri dipinti ceduti a titolo di deposito da chiese e conventi pugliesi (particolarmente importante il deposito della Curia Arcivescovile di Bari), di opere ottenute in deposito dalle Gallerie Nazionali di Napoli e di Roma e di altre acquistate dalla stessa Amministrazione Provinciale di Bari. Dalla sua fondazione al 1936 la Pinacoteca fu ospitata nel Palazzo del Governo. A partire dal 1936 fu trasferita nel Palazzo della Provincia, eretto su progetto dell'ingegnere Luigi Baffa, dove tuttora ha sede. Dal 2002 è intitolata al pittore pugliese Corrado Giaquinto, nato a Molfetta nel 1703 e morto a Napoli nel 1766, di cui il Museo espone sette opere."

### **LU05338 Museo etnografico Africa-Mozambico**

Via Generale Bellomo 94 ,  
7012 Bari Bari

Il Museo Etnografico Africa Mozambico fu inaugurato nel 1980. Alla sua realizzazione si incominciò a lavorare sin da quando, negli anni '50 del XX secolo, arrivarono in Puglia i primi Padri Missionari. Dopo il 1950, a varie riprese, i Missionari continuarono a venire in Italia per vacanze e riposo, portando dall'Africa numerosi e differenti oggetti dell'artigianato locale. Questi manufatti, inizialmente raccolti in una stanza del Santuario di Santa Fara, in seguito, con la realizzazione del museo, hanno costituito il nucleo centrale del museo.

### **LU05339 Museo Nicolaiano**

Strada Vanese, 3  
70122 Bari Bari

"Il Museo Nicolaiano di Bari, inaugurato il giorno 6 febbraio del 2010, raccoglie importanti oggetti legati alla Basilica di San Nicola. Dipinti e paramenti sacri, epigrafi, pergamene e codici miniati provenienti dall'Archivio della Basilica ed ancora oggetti preziosi offerti da pontefici, pellegrini e vescovi quali smalti, stemmi, reliquiari, calici e argenti provenienti dal Tesoro. Di particolare interesse, l'esposizione di due significativi reperti rinvenuti nel corso degli scavi svolti nell'ultimo decennio nella Cittadella Nicolaiana sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia. Si tratta del blocco di trabeazione di età romana e dell'insegna di pellegrinaggio di età medievale (XIII-XIV secolo) raffigurante San Nicola, recuperati rispettivamente nel sottosuolo del Museo Nicolaiano e della Biblioteca del centro Studi Nicolaiani."

### **LU05340 Museo raccolta di fisica (o collezione storico-scientifica del Dipartimento di chimica)**

Via Amendola 173 ,  
70126 Bari Bari

L'Istituto di Fisica Sperimentale, costituito nel 1925 presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, alloggiava in alcuni locali del Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, in Via Trieste a Bari. La storia della collezione degli strumenti di tale istituto si può ricostruire attraverso un unico Inventario che comincia il 31 Ottobre 1928, ed è oggi custodito nell'archivio della segreteria dell'Istituto di Fisica Medica presso il Dipartimento. Da un'attenta consultazione dell'Inventario si rileva che, pur comparando i prezzi di tutti gli oggetti, manca la data di acquisizione della maggior parte di essi, che è presumibilmente antecedente al 31 Ottobre 1928.

## Descrizione Luoghi della Cultura

(Le informazioni della presente sezione sono tratte dal DBUNICO del MiBACT)

### LU05341 Museo sala del tesoro della Basilica di San Nicola

Largo Abate Elia, 13

70122 Bari

Bari

Il Museo Nicolaiano, che raccoglie i pezzi di maggior valore legati alla secolare vicenda della Basilica di San Nicola, è di grande attrazione per chiunque sia interessato al Santo come alla storia civile, artistica e religiosa della città di Bari. Partendo dall'antichità, si attraversano le epoche bizantina (876-1071), normanna (1071-1194), sveva (1194-1266), angioina (1266-1442), aragonese (1442-1501), vicereale (1551-1734), borbonica (1734-1861) e postunitaria. Epigrafi, pergamene e codici miniati (provenienti dal prezioso Archivio della Basilica), smalti, stemmi, reliquiari, calici e argenti (provenienti dal Tesoro), dipinti e paramenti sacri permettono al visitatore di venire a contatto diretto con capolavori e documenti che hanno fatto la storia del Santo, della Basilica e della Città.

### LU05342 Palazzo Simi

Strada Lamberti, 1

70122 Bari

Bari

Palazzo Simi, attuale sede del Centro Operativo per l'Archeologia di Bari, è una casa palatiata di epoca rinascimentale che suggella una fitta e serrata stratificazione archeologica sia verticale che orizzontale. All'alto-medioevo e all'epoca romanica si riferiscono le stratificazioni murarie visitabili nei sotterranei del palazzo, sorte sui resti di epoca imperiale (I secolo). Gli eleganti spazi del piano terra e dei piani superiori sono il risultato degli ampliamenti e delle trasformazioni dell'originario nucleo medievale in dimora storica, realizzati fra i secoli XVI-XVII.

### LU05343 Torre Pelosa

Piazzetta Torre Pelosa,

Bari

Bari

Nella frazione Torre a Mare di Bari, intorno al 1500, allo scopo di difendere la costa dalle incursioni dei pirati e dei predoni che infestavano il mare Adriatico, fu edificata una torre di avvistamento, tuttora esistente al centro della piazza principale. Da allora la località prese il nome di "Torre Apellosa" o "Torre Lapillosa", trasformato successivamente in "Torre Pelosa", e divenne un piccolo borgo di pescatori che vivevano per lo più in trulli e grotte naturali e riparavano le proprie imbarcazioni nel porticciolo alla foce di lama Giotta.

### LU05344 Grotta di Santa Croce

S.P. Bisceglie-Corato - Km 7,

70052 Binetto

Bari

Complesso di formazione carsica formatosi per l'azione erosiva di un corso d'acqua sotterraneo, scoperto nel 1934 dal biscegliese Francesco Saverio Majellaro. Vi sono state rinvenute testimonianze di presenza umana dal Paleolitico medio fino all'età del Bronzo. Nel 1955 è stato ritrovato un femore della specie di Neanderthal oltre a numerosi resti di animale primigeni, strumenti in pietra e pitture del neolitico. Rimaste in completo stato di abbandono e incuria, le grotte sono state rivalorizzate dal Gruppo Scout di Bisceglie dal 1975 e rese fruibili al pubblico dal 1990, col benestare e collaborazione del Comune di Bisceglie e la Soprintendenza Archeologica della Puglia. Nel 1997 è stata coinvolta anche l'università di Siena per diverse campagne di scavi che hanno portato alla luce una stuoia del neolitico.

## Descrizione Luoghi della Cultura

(Le informazioni della presente sezione sono tratte dal DBUNICO del MiBACT)

### LU05356 Museo archeologico nazionale di Gioia del Colle

Piazza dei Martiri

70023 Gioia del Colle

Bari

Parte integrante della visita al monumentale castello di Gioia sono le sale del Museo Archeologico dove è presente una sistematica esposizione dei numerosi corredi delle necropoli di Monte Sannace e Santo Mola che coprono un ampio arco cronologico: dall'inizio del VI al III/II sec. a.C.. Vasi geometrici e figurati, armi in bronzo, fibule e statuine fittili definiscono la consueta composizione dei corredi funerari del glorioso centro indigeno ma anche delle più ampie comunità peuceete. Il Museo archeologico nazionale di Gioia del Colle è situato nelle sale al pian terreno del castello normanno-svevo e raccoglie i reperti archeologici provenienti dagli scavi nelle aree di Monte Sannace e Santo Mola, che hanno portato alla luce un insediamento di antichi Peucezi. Storia Un museo comunale era stato originariamente ospitato nell'ex convento di San Francesco, in piazza Plebiscito, quando nel 1959 la Soprintendenza alle antichità della Puglia e del Materano aveva dato il benestare alla istituzione di un museo che raccogliesse i reperti provenienti dagli scavi effettuati nelle aree di Monte Sannace e Santo Mola nel periodo compreso tra 1940 e il 1953. In seguito ad ulteriori campagne di scavo nel sito di Monte Sannace, viene istituito nel 1977 il Museo archeologico nazionale, che viene allestito in due sale al pian terreno del castello normanno-svevo. Successivamente alcuni reperti provenienti dagli scavi a Murgia San Francesco hanno arricchito la collezione del museo. Parte del materiale rinvenuto a Monte Sannace si trova nel Museo archeologico provinciale di Bari, in quello di Taranto e in altri musei. Altri reperti, provenienti da scavi clandestini, sono sparsi per il mondo o fanno parte di collezioni private. Collezione I reperti esposti risalgono al Neolitico e all'Età del bronzo e del ferro. Gli oggetti in esposizione comprendono vasi geometrici e figurati, armi e oggetti in bronzo, fibule e ornamenti personali, statuine fittili, che componevano i corredi delle sepolture; ceramica d'uso domestico e da mensa, pentole, fornelli, macine e utensili vari, riferibili alla vita quotidiana e alle attività dell'antica popolazione. Fra gli oggetti in esposizione, inoltre, alcuni bronzi che costituivano parte dell'armatura di guerrieri del V secolo a.C. (un elmo di tipo corinzio e un omerale). fonte dati: Wikipedia

### LU05357 Parco archeologico di Monte Sannace

Strada Provinciale 61 - Gioia del Colle - Turi Km 4,5

70023 Gioia del Colle

Bari

Il parco archeologico di Monte Sannace comprende estese aree insediative del più importante centro dell'antica Peucezia, particolarmente florido fra VI e IV sec. a.C.. Sulla collina sorge l'acropoli con edifici pubblici, residenze aristocratiche e grandi tombe decorate in stile greco-orientale. Numerose abitazioni e gruppi di sepolture si collocano nella zona pianeggiante, il tutto variamente racchiuso da un imponente sistema difensivo formato da una triplice cinta muraria. In area extraurbana ricade la necropoli con ricchi corredi funerari dal pregevole vasellame.

### LU05415 Pinacoteca comunale "Emilio Notte" di Ceglie Messapica

Via Paolo Chirulli, 2

72013 Ceglie Messapica

Brindisi

Nel borgo antico di Ceglie, nelle benne sale affrescate dell'ottocentesco palazzo Allegretti, è allestita la Pinacoteca Emilio Notte, una galleria d'arte moderna, dove si possono ammirare opere del pittore Emilio Notte, coautore del Manifesto futurista del 1912, che nel 1976 ne fece dono alla sua città natale. Veneto d'origine, nomade per ragioni professionali, Notte è radicato soprattutto nella cultura fiorentina degli anni futuristi ed in quella napoletana del secondo dopoguerra. La Pinacoteca fu aperta nel 1977 a Palazzo Allegretti la cui facciata, rifatta nel 1870 in pietra gentile di Ceglie, si presenta con due ampi portali sormontati dagli stemmi araldici delle famiglie Allegretti e Cenci. Un salone presenta un soffitto ligneo sul quale è applicata una enorme tela raffigurante un "Angelo del Giudizio", d'ignoto autore.



## Descrizione Luoghi della Cultura

(Le informazioni della presente sezione sono tratte dal DBUNICO del MiBACT)

### LU05423 Museo del territorio Ugo Granafei di Mesagne

Via Castello, 5

72023 Mesagne

Brindisi

Il Museo Civico "Ugo Granafei" fu istituito nel 1935 con una donazione privata della famiglia Granafei che faceva parte della Biblioteca Popolare omonima. Successivamente è stato arricchito dai materiali di altre donazioni, rinvenimenti fortuiti, e campagne di scavo che a partire dagli anni '70 hanno portato alla luce importanti siti extra-urbani come Muro Maurizio, Malvindi e Muro Tenente. Allestito in un primo tempo presso il Palazzo Municipale, il museo è allocato dal 1999 in un'ala del piano terra del castello normanno-svevo presso la sede dell'omonima biblioteca "Ugo Granafei". Il Castello esisteva presumibilmente nel periodo bizantino (XI secolo) ma la costruzione di un Castrum Medianum è attestata solo nel 1062, anno dell'invasione dei Normanni. Nel 1195 il castrum di Mesagne è donato ai Cavalieri Teutonici. Nel XVI secolo la parte più antica del castello, pericolante, venne abbattuta e sostituita dal torrione ancora esistente, il quale conserva parte delle opere di difesa ed è dotato di un ponte levatoio. Il restante nucleo del castello è di epoca più recente. Dopo un periodo buio e di quasi totale abbandono fu acquistato nel 1973 dall'Amministrazione Comunale e in seguito a un lungo lavoro di restauro, è ritornato a essere centro di attrazione turistica e culturale.

### LU05424 Castello di Oria

Via Castello, SNC

72024 Oria

Brindisi

Il Castello di Oria è uno dei castelli più belli di Puglia. Posto sulla cima del colle più alto di Oria, il Castello è in un punto strategico tra le province di Brindisi e Taranto, facilmente raggiungibile dalla strada statale 7, l'antica Via Appia, a soli trenta chilometri all'aeroporto del Grande Salento. Costruito nel XIII secolo per volere dell'imperatore Federico II, che secondo le cronache qui festeggiò le sue nozze con Jolanda di Brienne, l'imponente maniero mantiene il fascino di tutti gli avvicendamenti avvenuti nel corso degli ultimi otto secoli di storia. La famiglia Romanin – Caliandro, fautrice della rinascita di questo bene monumentale, ha acquistato il Castello nel 2007: lavori di consolidamento statico ed un restauro conservativo, svolti completamente a proprie spese e durati tre anni, ne hanno riportato in luce bellezza e pregio. Le massicce mura di cinta, dominate da tre imponenti torri, testimonianza della passata funzione difensiva, chiudono l'immensa piazza d'armi, che è apertissima alla conoscenza dei visitatori e può ospitare sino a 5000 persone. All'interno ogni dettaglio è stato curato nel rispetto delle architetture e gli arredi esaltano il fasto e l'atmosfera della storica residenza. L'armonioso connubio tra gli ambienti d'epoca e i più moderni comfort caratterizza le sale nobili, luogo ideale per convegni, meeting e ogni tipo di ricevimento. Il Castello di Oria propone al pubblico la visita delle torri e delle mura merlate: una passeggiata che apre gli occhi e lo spirito.

### LU05425 Centro di documentazione messapica

Via Francesco Russo, 46

72024 Oria

Brindisi

Controllo interventi archeologici nel territorio comunale

### LU05426 Museo archeologico "Francesco Milizia" di Oria

Via Epitaffio c/o Palazzo Comunale,

72024 Oria

Brindisi

Nei locali della Biblioteca Civica De Pace Lombardi di Oria, sistemata nelle ampie e luminose sale del seminterrato del Palazzo di Città, in via Epitaffio, è ospitato il Museo Civico Archeologico dedicato al celebre architetto Francesco Milizia. Il Museo conserva reperti del IV-II secolo a.C, in particolare arredi e corredi tombali rinvenuti nella zona. Le opere sono esposte e visibili al pubblico che frequenta la biblioteca comunale. Nello spazio "sala mostre" che funge anche da sala conferenze, la Biblioteca propone una propria produzione culturale con esposizione di libri di pregio, documenti storici dell'Archivio comunale, mostre fotografiche e pittoriche.



## Descrizione Luoghi della Cultura

(Le informazioni della presente sezione sono tratte dal DBUNICO del MiBACT)

### **LU05427 Museo diocesano Alessandro Maria Kalefati**

Piazza Cattedrale, 2

72024 Oria

Brindisi

Il Museo Diocesano "A. M. Kalefati" di Oria, è ubicato al piano terra del Palazzo Vescovile. L'edificio sorge sull'antica acropoli messapica, come riferiscono alcune testimonianze del XIX secolo, che riportano qui la presenza di un mosaico che raffigurava un leone che aveva tra le fauci un serpente (elementi che ritroviamo nel successivo stemma della città dove il serpente esce da un castello, due leoni che poggiano sul castello e una cicogna che tenta di afferrare il castello); oggi il palazzo vescovile è sito accanto alla basilica cui è collegato da un passaggio interno. L'attuale palazzo fu costruito dall'arcivescovo di Oria Gian Carlo Bovio tra il 1564 e il 1570; al suo interno sono presenti elementi architettonici dell'antica acropoli messapica e dell'antica cattedrale che occupava la settecentesca basilica. Di particolare interesse storico-artistico sono alcune colonne marmoree, una colonna di età classica e riscolpita nel Medioevo con una figura di arciere a cavallo, alcuni fregi e particolari architettonici dell'antica chiesa, due leoni scolpiti. Inoltre all'interno troviamo pregevoli soffitti affrescati attribuiti a Pellegrino Ribaldi della scuola di Raffaello.

### **LU05428 Museo etnografico regionale pugliese 1600/1900 di Oria**

Contrada San Cosimo ,

72024 Oria

Brindisi

Il Museo Etnografico Regionale Pugliese 1600/1900 è ospitato in un immobile sito accanto al Santuario di San Cosimo alla Macchia, distante circa 5 Km dal comune di Oria. L'edificio mostra una vasta entrata in cui sono esposti i reperti e tre ampi saloni espositivi disposti su due piani dove si articolano le tre sezioni del Museo: "Mondo Contadino, Vita Sociale e Mestieri Scomparsi", con foto, arredi, ricostruzioni di ambienti ed una vasta collezione di giornali e riviste d'epoca. Il Museo, inaugurato nel 2007, nasce dall'amore per la propria terra del signor Gerardo Andriulo, che ha dedicato alla raccolta dei reperti circa 40 anni della sua vita. Accredito come il più grande del Mezzogiorno, con oltre 5000 pezzi, è tra i più ricchi d'Italia.

### **LU05430 Museo civico di civiltà preclassiche dalla Murgia meridionale**

Via Cattedrale, 15

72017 Ostuni

Brindisi

Nell'ex monastero carmelitano di Santa Maria Maddalena dei Pazzi, annesso alla Chiesa di San Vito Martire, è stato aperto il Museo di Civiltà preclassiche della Murgia Meridionale. In questo Museo vi è una grande sala dove è esposto lo scheletro di una donna di venti anni, che ha conservato in grembo i resti del feto, vissuta nel Paleolitico (25.000 anni fa) e rinvenuta nella grotta di Santa Maria di Agnano. Durante la stagione estiva è aperto, con possibilità di visite guidate, il Parco archeologico naturale di Agnano. Consigliata è anche la visita, in un suggestivo vallone, del romantico piccolo santuario di San Biagio in Rialbo, incastonato nella parete rocciosa con pittoresca facciata e resti di affreschi bizantineggianti del XII secolo.

## Descrizione Luoghi della Cultura

(Le informazioni della presente sezione sono tratte dal DBUNICO del MiBACT)

### **LU05431 Museo di civiltà preclassiche della Murgia meridionale e Parco archeologico e naturale di Santa Maria di Agnano di Ostuni**

Via Cattedrale 15 ,  
72017 Ostuni

Brindisi

Il Museo venne aperto al pubblico il 14 maggio 1989 nell'ex monastero carmelitano di Santa Maria Maddalena dei Pazzi, con l'annessa chiesa di San Vito Martire, dove sono esposti i reperti preistorici e protostorici rinvenuti in scavi archeologici effettuati dal 1980 nel territorio di Ostuni. Attualmente le nuove sale espongono reperti di età medioevale e moderna. La chiesa di San Vito Martire, conosciuta col nome di "Monacelle", fu interamente edificata tra il 1750 ed il 1752, su progetto di un anonimo ingegnere napoletano. Fu realizzata da maestranze ostunesi al posto di una precedente chiesa medioevale di San Vito colpita dal terremoto del 1743. La facciata evidenzia nelle sue linee l'inizio della stagione del rococò in Ostuni, che si protrarrà fino alla fine del XVIII secolo. L'interno, a navata unica, presenta cinque altari in pietra di gran pregio artistico e due coretti, sempre in pietra sorretti da due archi con teste di cherubini. Quattro tele di artisti napoletani e romani adornano gli altari. Oltre alle tele ed agli altari in pietra, ricchi sono anche gli arredi lignei, quali l'organo settecentesco ed il pulpito, le porte interne e ed il portone d'ingresso, le finestre e le grate che adornano il matroneo del '700.

### **LU05460 Agriturismo De Bernardis**

Strada Provinciale per Ruvo,  
70022 Altamura

Bari

### **LU05461 CISMUS - Centro Interdipartimentale di Servizi per la Museologia Scientifica**

Via C. Ulpiani, 27  
70100 Bari

Bari

### **LU05462 Laboratorio di archeologia - ist. Studi classici e cristiani**

Via della Torretta, 6  
70122 Bari

Bari

### **LU05543 Museo della ceramica di Grottaglie**

Castello Episcopio, Largo Maria Immacolata,  
74023 Grottaglie

Taranto

Il Museo, attesta l'evoluzione storica e artistica dell'arte ceramica, "per secoli settore trainante della vita e del commercio di questa città". Il Museo nasce il 22 dicembre 1999 trovando collocazione nel Castello Episcopio, di proprietà della Diocesi di Taranto, concesso in comodato d'uso al Comune di Grottaglie. Quest'ultimo costruito nel sec. XIV dall'Arcivescovo Giacomo D'Atri, sotto la cui potestà vescovile si trovava Grottaglie, è ubicato nella parte superiore del centro storico, frapposto fra l'antico e il nuovo nucleo abitativo e inserito nello scenario del suggestivo quartiere delle Ceramiche. Il Castello, parte integrante del patrimonio storico-artistico, si presenta esteriormente come una fortezza medievale, con la sua torre di forma rettangolare, elevata su tre piani e coronata da merli, ma all'interno le 11 maestose stanze, illuminate da grandi finestre, attestano la magnificenza delle grandi dimore. È nell'antico maniero di questo edificio, dopo accurati restauri dei primi anni '80, che ha sede il Museo della Ceramica, con le sue 500 opere, databili dall'VIII sec.a.C. a oggi, costituite da opere di proprietà comunale, proprietà di privati collezionisti e reperti provenienti dalla Soprintendenza Archeologica.

## Descrizione Luoghi della Cultura

(Le informazioni della presente sezione sono tratte dal DBUNICO del MiBACT)

### LU05544 Museo didattico delle maioliche

Via Jacopo della Quercia, 1 c/o Istituto d'Arte,  
74023 Grottaglie

Taranto

Grottaglie da cinque secoli è un centro di produzione di maioliche artistiche e popolari. Proprio la sua posizione geografica, di fondamentale importanza nel sistema viario e le cave argillose site nelle immediate vicinanze della cittadina delle ceramiche, consentì l'insediamento di una comunità di figli il cui prodotto ha trovato in passato commercializzazione nelle regioni nazionali e nei Balcani. La realizzazione di maioliche, foggiate e decorate da maestri artigiani grottagliesi, rappresenta un fenomeno a carattere artistico-culturale che trova la sua genesi nel sec. XVII e che si protrae fino ai nostri giorni. Nell'anno scolastico 1937-38 fu istituito il Museo Didattico delle Maioliche, ubicato nell'Istituto Statale d'Arte di Grottaglie ai margini del "Quartiere delle Ceramiche", con l'intento di non far disperdere le tradizioni locali. Il Museo costituito da circa 300 manufatti relativi alla produzione artistica e didattica dal 1887 a oggi, è stato organizzato in un percorso tematico e cronologico. Il primo comprende le ceramiche grottagliesi dal XVI al XVII secolo; il secondo conserva rare opere ceramiche dell'Istituto dei primi anni del '900. Nell'ultima sezione sono esposte opere realizzate in occasione dei concorsi nazionali e internazionali.

### LU05553 Chiostro del Convento di San Domenico

Via Duomo

74100 Taranto

Taranto

Nel cuore della città vecchia di Taranto, l'Isola dove nel 706 a.C. si insediarono i primi coloni spartani, sorge l'ex Convento di S. Domenico Maggiore, costruito nel XIV sec. d.C. e oggi sede della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Puglia. All'interno del chiostro conventuale, ristrutturato fra XVII e XVIII secolo e scandito da una serie di arcate rette da colonne con capitelli a foglie angolari, si estende un'ampia area archeologica, abitata sin dall'epoca preistorica. Risulta così possibile osservare le strutture di fondazione di un tempio costruito sull'acropoli della colonia greca di Taranto nel VI sec. a.C. e i resti della cella dell'edificio templare. Due frammenti di architrave iscritti, riutilizzati nella facciata gotica del convento, documentano la frequentazione romana del sito.

### LU05554 MUDI - Museo diocesano di arte sacra di Taranto

Vico I Seminario ,

74123 Taranto

Taranto

"Il Museo Diocesano di Taranto è stato inaugurato il 6 maggio 2011. Il Museo è ubicato nell'edificio che per più di quattro secoli è stato sede del Seminario Arcivescovile. Il Museo prevede un percorso di visita che si sviluppa su tre piani (36 sale espositive) e in sette sezioni tematiche, ospitando una collezione di più di 300 opere d'arte che coprono un arco temporale che va dal VII secolo al XXI secolo. Il Museo, di proprietà dell'Arcidiocesi di Taranto, è un'istituzione permanente senza fini di lucro, al servizio della comunità, aperta al pubblico, che ha in custodia, conserva, valorizza e promuove lo studio e la conoscenza delle proprie collezioni e del patrimonio culturale e religioso dell'Arcidiocesi di Taranto."

## Descrizione Luoghi della Cultura

(Le informazioni della presente sezione sono tratte dal DBUNICO del MiBACT)

### LU0555 Museo archeologico nazionale di Taranto MARTA

Via Cavour, 10

74100 Taranto

Taranto

Il Museo Nazionale Archeologico di Taranto è fra i più importanti d'Italia e fu istituito nel 1887. Il Museo occupa fin dalle origini l'ex Convento dei Frati Alcantarini, costruito a metà del XVIII secolo e, in seguito ad interventi di ingrandimento a metà del XX secolo, l'adiacente corpo settentrionale dell'Ala Ceschi. A partire dal 1998 sono iniziati i lavori di ristrutturazione che hanno portato alla parziale riapertura al pubblico del Museo, avvenuta il 21 dicembre 2007. Dal 22 dicembre 2013 sono state riaperte al pubblico le nuove sezioni espositive del Museo dedicate alla città romana, alla città tardoantica ed altomedievale fino alla rifondazione bizantina dell'XI secolo d.C. Oltre agli spazi già visitabili, in tutti i casi integrati con l'esposizione di nuovi reperti (monumenti funerari, vasi figurati, mosaici, intonaci dipinti, arredi), saranno fruibili nuove sale dedicate alla ricca documentazione delle produzioni tarantine e delle importazioni di età romana, dei variegati corredi della necropoli della città, a partire dalla conquista di Q. Fabio Massimo del 209 a.C. fino al III secolo d.C. Nelle vetrine risaltano le bellissime oreficerie, arricchite da paste vitree e pietre colorate, le terrecotte policrome ancora di tradizione greca, ossi, avori, e soprattutto vetri colorati importati che caratterizzano le sepolture ad incinerazione di età imperiale, fino ai frammenti di eccezionale eleganza di un sarcofago in marmo con scena di assalto alle navi. La sezione dedicata alla città dal tardoantico all'età bizantina offre una vasta documentazione dei pavimenti musivi dell'edilizia pubblica e privata, con motivi geometrici e figurati policromi e materiali da scavi stratigrafici recenti (Villa Peripato, Palazzo delli Ponti, Cattedrale di S. Cataldo) che hanno fornito dati rilevanti per la ricostruzione del centro antico in tali fasi cronologiche. Nell'ultima sala sono anche inserite epigrafi funerarie di Ebrei, Cristiani e Musulmani, che documentano la presenza a Taranto di genti di cultura e religione diverse fra il IV e l'XI secolo d.C. La sezione dedicata alla storia del Museo è stata completamente rinnovata, con la ricostruzione di ambientazioni d'epoca del periodo di Q. Quagliati e C. Drago e con l'esposizione di acquisti e donazioni pervenute al Museo dalla fine dell'Ottocento ad oggi, con i vasi figurati di importazione e di produzione locale, trafugati dai siti archeologici del territorio apulo, confluiti in musei stranieri e oggi restituiti alla fruizione pubblica nel MARTA. Una nuova veste espositiva è stata inoltre riservata ai quadri donati da Monsignor Ricciardi al Museo agli inizi del '900, in uno spazio a piano ammezzato che prospetta sulla Sala IX.

### LU0556 Museo di storia naturale "Bios Taras"

Corso Umberto 160 ,

74100 Taranto

Taranto

Il Museo di Storia naturale "Bios Taras" di Taranto ubicato in Corso Umberto, deve la sua creazione all'impegno di Aldo Bianchi, di sua moglie Anna Fiorenza e del Prof. Paolo Parenzan. Nato con la finalità di fornire ad Università e scuole di ogni ordine e grado reperti provenienti dal mondo animale, vegetale e minerale, il Museo ha nel corso degli anni ampliato le sue collezioni sviluppandosi in raccolte di reperti di entomologia (insetti provenienti da ogni parte del mondo tra cui le farfalle meravigliose esotiche e giganteschi coleotteri), reperti di conchiglie esotiche provenienti dal Mar Rosso, reperti di minerali. All'interno del Museo vi si conservano inoltre esemplari di rettili e pesci di profondi abissi.

## Descrizione Luoghi della Cultura

(Le informazioni della presente sezione sono tratte dal DBUNICO del MiBACT)

### LU05557 Museo etnografico "Alfredo Majorano"

Rampa Pantaleo, 6

74100 Taranto

Taranto

Il Museo è ubicato all'interno dell'antico Palazzo Pantaleo, edificio dalla splendida struttura architettonica del 1700 prossimo a divenire Museo virtuale della Città. Il Museo Etnografico "Alfredo Majorano" si sviluppa dal secondo piano del Palazzo per poi comprendere la cucina e la scuderia nei piani inferiori ed accoglie al suo interno importanti testimonianze del fenomeno del tarantismo con un considerevole patrimonio culturale assemblato dallo studioso Alfredo Majorano che ha condotto la sua indagine antropologica in Taranto e nella provincia jonica prima di Ernesto de Martino. Majorano infatti legato alle tradizioni della sua terra, raccolse oggetti attestanti le tradizioni cittadine fatte successivamente conoscere con varie pubblicazioni, mostre e convegni. Dunque è a questo grande promotore di un recupero e valorizzazione della tradizione etnografica tarantina, che è stato intitolato il Museo Etnografico. Il percorso espositivo si snoda in diverse sale tematiche che dal secondo piano comprendono anche la cucina e la scuderia del '700 nei piani sottostanti. Vi sono raccolti reperti legati al mare, alla terra, agli antichi lavori, oggetti attestanti il mondo ludico di un tempo unitamente a manufatti di devozione religiosa.

### LU05564 Archivio di Stato di Taranto

Via di palma, 4

74100 Taranto

Taranto

L'Archivio di Stato di Taranto, ufficio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali dello Stato italiano, è preposto alla conservazione, tutela e valorizzazione dei documenti di rilevanza storica prodotti dagli organi periferici preunitari, e dagli uffici statali postunitari della provincia di Taranto; conserva, inoltre, archivi di enti pubblici o di privati, ricevuti in deposito, donazione o per acquisto.

### LU05575 Archivio privato fotografico Giuseppe Buonsanti

Via Caropreso, 9

75100 Matera

Matera

Si tratta di fotografie, diapositive, cartoline (dal 1895 a oggi), foto aeree del territorio della Basilicata. Il geometra Giuseppe Buonsanti era amico di Saverio Scalcione (1902-1993), del quale ricette l'archivio personale prima della sua morte: Quest'ultimo operò per conto del Consorzio di Bonifica di Bradano-Metaponto e del genio Civile di Matera: le immagini documentano opere pubbliche realizzate, ma anche panorami, paesaggi, scolaresche e avvenimenti politici.

### LU05576 Associazione culturale "Nonsolobianco"

Via Rosario, 64

75100 Matera

Matera

## Descrizione Luoghi della Cultura

(Le informazioni della presente sezione sono tratte dal DBUNICO del MiBACT)

### LU05577 Casa Grotta di Vico Solitario

Vico Solitario, 11

75100 Matera

Matera

La visita della Casa Grotta di vico Solitario costituisce una grande opportunità per comprendere il tenore di vita nelle case scavate del Sasso Caveoso prima del loro abbandono, avvenuto in seguito alla legge di risanamento dei Sassi voluta dal presidente del consiglio Alcide De Gasperi nel 1952. Una grande cavità rocciosa fa da cornice all'arco d'ingresso della Casa Grotta, unico elemento costruito che si addossa alla grotta nella quale è stata ricavata l'abitazione; le ultime modifiche del prospetto sono risalenti al 1700. Le peculiarità della casa sono: il focolare con l'area adibita a cucina, al centro della casa un piccolo tavolo con l'unico grande piatto dal quale tutti mangiavano, il letto composto da due cavalletti in ferro, sui quali poggiavano delle assi di legno e il giaciglio costituito da un materasso ripieno di foglie di granturco; di fronte al letto, la stalla con la mangiatoia che ospitava il mulo; oltre un piccolo tramezzo, trovava collocazione l'altra stalla con la mangiatoia, la cava tufacea dalla quale si ricavavano i blocchi di tufo ed una cavità circolare usata come letamaio o come deposito per la paglia. Di particolare interesse è il sistema di raccolta delle acque piovane dall'esterno; ben visibili sono la canalizzazione e la cisterna. Negli ambienti adiacenti alla Casa Grotta sono situati un'antica nevieria, una suggestiva grotta naturale ed una chiesa rupestre risalente al IX – X secolo d.C.

### LU05578 Chiesa del Cristo flagellato ed ex ospedale di San Rocco

Piazza San Giovanni

75100 Matera

Matera

L'ex Ospedale San Rocco, incorpora inoltre la chiesetta del Cristo Flagellato; venuta alla luce di recente per alcuni lavori di restauro, è conosciuta anche con il nome di "Chiesa degli artisti" quasi ad anticipare i futuri eventi, era appartenuta infatti alla Congregazione che a partire dalla seconda metà del '600 raggruppava gli artisti di Matera. La chiesa ha una sola navata, un tempo tutta affrescata. Il restauro eseguito dalla Soprintendenza di Matera negli anni '90 ha portato alla luce molti affreschi settecenteschi. Oggi è adibita a sala conferenze del complesso dell'Ex Ospedale.

### LU05579 Mostra Mario Cresci. Forse Fotografia. Attraverso l'Umano

Piazzetta Giovanni Pascoli

Matera

Matera

La mostra presenta oltre 100 immagini e per lo più lavori inediti. Nel suo lavoro Cresci porta un rigore e una curiosità sperimentale che si uniscono a una leggerezza ludica e dissacratoria, tipici dell'avanguardia italiana di fine anni '60 e '70, cui egli appartiene per generazione e poetica. Il progetto valorizza la straordinaria città dei Sassi, patrimonio mondiale dell'umanità dal 1993, dove Mario Cresci ha vissuto e lavorato per più di vent'anni, e documenta nel modo migliore la ricerca e la produzione di quell'importante periodo di permanenza a Matera, così determinante nell'ambito dell'intero percorso dell'artista. Mario Cresci è uno dei più rilevanti interpreti della ricerca fotografica in Italia degli ultimi quattro decenni del XX secolo e, contemporaneamente, una figura di punta dei nostri giorni. Nel progetto espositivo si mette a fuoco principalmente il lavoro incentrato sulla figura dell'uomo (da qui il titolo della mostra "Attraverso l'umano") cominciato alla fine degli anni Sessanta nell'ambito di campagne di ricerca socio culturale nel meridione e soprattutto in Basilicata e sempre connotato da una forte componente grafica che deriva dalla formazione dell'artista (dalle tracce dell'aratro sulla terra, ai segni della sega nelle cave di tufo, al tutto pieno dei Sassi allora abbandonati). Proprio nella città dei Sassi Cresci ha condotto, nel corso dei successivi decenni e attraverso il suo particolare sguardo di attento conoscitore della realtà sociale e antropologica, un'approfondita ricerca fotografica sull'Umano e sul peculiare ambiente culturale della regione, usando l'obiettivo come mezzo per documentare le molteplici trasformazioni della società e, quindi, del paesaggio lucano. Un viaggio "dentro" il Sud, un viaggio intimo, quasi immobile all'interno di luoghi di fortissime persistenze e lentissime trasformazioni, fatto di innumerevoli particolari significanti da scoprire. Un viaggio che affonda dentro alle immagini, anche per cercarne le 'corrispondenze' (sia estetiche che sentimentali) e rivelare, da questa intimità svelata, quanto l'immagine emotivamente può invece nascondere.

## Descrizione Luoghi della Cultura

(Le informazioni della presente sezione sono tratte dal DBUNICO del MiBACT)

### LU05580 Museo archeologico nazionale "Domenico Ridola"

Via Domenico Ridola, 24

75100 Matera

Matera

Istituito nel 1911, per volontà del Senatore Domenico Ridola che donò allo Stato le sue importanti collezioni archeologiche, il museo presenta le importanti testimonianze archeologiche rinvenute nel comprensorio di Matera. Negli spazi espositivi i reperti seguono un ordine cronologico e topografico. Nella sezione preistorica i rinvenimenti più significativi riguardano i villaggi trincerati di età neolitica, che testimoniano, a partire dal VI millennio a.C., l'introduzione dell'agricoltura e conseguentemente lo strutturarsi di insediamenti stabili, secondo modelli definiti nel Mediterraneo Orientale. Per le fasi più recenti della preistoria e per la fase di VI-IV secolo a.C. la documentazione di maggior interesse è relativa a Timmari, sito a breve distanza da Matera. Da questo centro provengono, tra l'altro, alcuni corredi funerari del IV secolo a.C. caratterizzati da armature in bronzo e da monumentali vasi a figure rosse e numerose statuette votive, di pregevole fattura, rinvenute in un'area sacra.

### LU05581 Museo diocesano di Matera

Via del Riscatto - ex Palazzo del Seminario

Matera

Matera

Il Museo Diocesano di Matera, inaugurato il 16 aprile 2011 dall'Arcivescovo Salvatore Ligorio, è stato allestito in antichi locali ristrutturati della Diocesi di Matera, nell'ex-Seminario costruito nel 1906 dall'Arcivescovo Raffaele Rossi (Arcivescovo dal 1899 al 1906). Vi sono 3 ampie sale al piano terra che espongono varie opere di arte sacra, che in futuro sono destinate a essere incrementate sia nel numero sia come tipologia e provenienza e che, attualmente, sono costituite prevalentemente da un cospicuo numero di argenti sacri provenienti dal tesoro della Cattedrale e dalla chiesa di Santa Chiara databili tra l'XI e il XIX sec. Tra gli oggetti più antichi spicca l'enkolpion o croce pettorale di manifattura bizantina della metà del XI sec., forse opera del Tiraz di Palermo, una delle officine più prestigiose del medioevo conosciuta non solo per l'orificeria ma anche per la lavorazione dei tessuti e dei tappeti.

### LU05582 Museo nazionale d'arte medievale e moderna della Basilicata Palazzo Lanfranchi

Piazza G. Pascoli, 1

75100 Matera

Matera

Il Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata ha sede in Palazzo Lanfranchi, prestigioso edificio costruito, immediatamente a ridosso del Sasso Caveoso, tra il 1668 e il 1672 come Seminario. Il percorso espositivo del Museo, al primo piano del Palazzo si articola in tre sezioni: Arte Sacra, Collezionismo e Arte Contemporanea. La sezione di Arte Sacra si compone di un nucleo di opere, dipinti su tela, su tavola, sculture, manufatti lignei e lapidei, provenienti dalle chiese del territorio regionale che hanno perso l'originaria collocazione o che, prelevate per essere sottoposte ad interventi di restauro, vengono momentaneamente esposte, per documentare l'attività di tutela, salvaguardia e valorizzazione che la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici svolge sul territorio e raccontare la storia e l'arte figurativa della Basilicata. La sezione del Collezionismo espone una selezione di dipinti della raccolta Camillo d'Errico di Palazzo San Gervasio, importante testimonianza di collezionismo privato ottocentesco in Basilicata che comprende oltre trecento tele di scuola napoletana del Sei e Settecento, tra cui capolavori di artisti d'eccellenza nel panorama della cultura figurativa di questi secoli. La sezione di Arte Contemporanea presenta opere di Carlo Levi (Torino 1902- Roma 1975), insigne protagonista della cultura italiana del Novecento, tra cui il grande telero 'Lucania '61' dipinto in occasione della mostra 'Italia 1961', organizzata a Torino per celebrare il Centenario dell'Unità d'Italia e una selezione tra le centocinquanta opere del pittore materano Luigi Guerricchio (Matera 1936-1996). Il Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata ha adottato la Carta della qualità dei servizi.



## Descrizione Luoghi della Cultura

(Le informazioni della presente sezione sono tratte dal DBUNICO del MiBACT)

### **LUO5583 Museo storico "Generale Ignazio Pisciotta"**

Via Francesco D'Alessio, , 52

75100 Matera

Matera

Il Museo Storico, "Gen. Ignazio Pisciotta" di Matera é stato fondato da Francesco Masciandaro, Presidente Regionale per la Basilicata dell'ANMIG. Egli ha obbedito a un dettato dell'anima nel voler lasciare in evidenza i cimeli delle guerre passate per consentire ai giovani di educarsi piú concretamente ai valori della Pace. Ha partecipato alla guerra 1940/45 in qualità di Ufficiale presso l'84° Reggimento di Fanteria. Nella vita civile ha svolto attività commerciale nell'immediato dopoguerra e poi ha disimpegnato funzioni impiegate presso la Questura e, successivamente presso il Banco di Napoli di Matera. Così fino al pensionamento. Ci sono volute pazienza e perseveranza nella raccolta dei numerosi cimeli di guerra esposti nel Museo, ma questo é stato possibile per la tenacia del fondatore acquisita nella passata guerra vissuta e sofferta come protagonista. Un paziente recupero di documentazione storica, di spezzoni di armi, munizioni e oggetti vari appartenenti ai soldati dell'Esercito Italiano e degli eserciti avversari delle passate guerre ha portato alla creazione del Museo Storico di Matera. Il Museo intende parlare non solo agli studiosi di storia, ma a tutti coloro che nel culto del passato, vogliono trovare le radici per tutelare la Pace. L'intitolazione del luogo al Generale Ignazio Pisciotta, eroe materano, é assai significativa, visto che nei libri di storia ricorrono ancora le frasi patriottiche scritte con la sua mano mutilata e sanguinante sulle pareti rimaste in piedi, tra le macerie delle case bombardate, sulla linea del Piave. Nel Museo Storico gli studenti hanno la possibilità di utilizzare i sussidi didattici sui reperti bellici, rendendo così piú concrete le riflessioni sul valore della pace e il dialogo educativo tra le generazioni: tra i "nonni " invalidi di guerra e i "nipotini" desiderosi di conoscenza.

### **LUO5584 Musma - Museo della scultura contemporanea Matera**

Via San Giacomo

75100 Matera

Matera

Il MUSMA é il piú importante museo italiano interamente dedicato alla scultura. Inserito nella suggestiva cornice di Palazzo Pomarici (XVI sec.), é l'unico museo "in grotta" al mondo, dove si sperimenta una perfetta simbiosi tra le sculture e alcuni tra i piú caratteristici luoghi scolpiti nei Sassi di Matera. Gli spazi museali, infatti, coprono non solo le aree edificate del Palazzo, ma anche gli ampi ipogei scavati, dove la vasta collezione di opere d'arte viene rigenerata dalla forza degli ambienti rupestri. Il visitatore può quindi sperimentare un'integrazione ideale, di intenso impatto emotivo, tra gli ambienti secolari "cavati" dall'uomo e la scultura contemporanea.

### **GEOD269 Cave di Tufo di Matera**

Matera

### **GEOD665 GRAVINA LAMA DI PENSIERO**

CAS.O PAPA RAZIO